

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

CHIARA

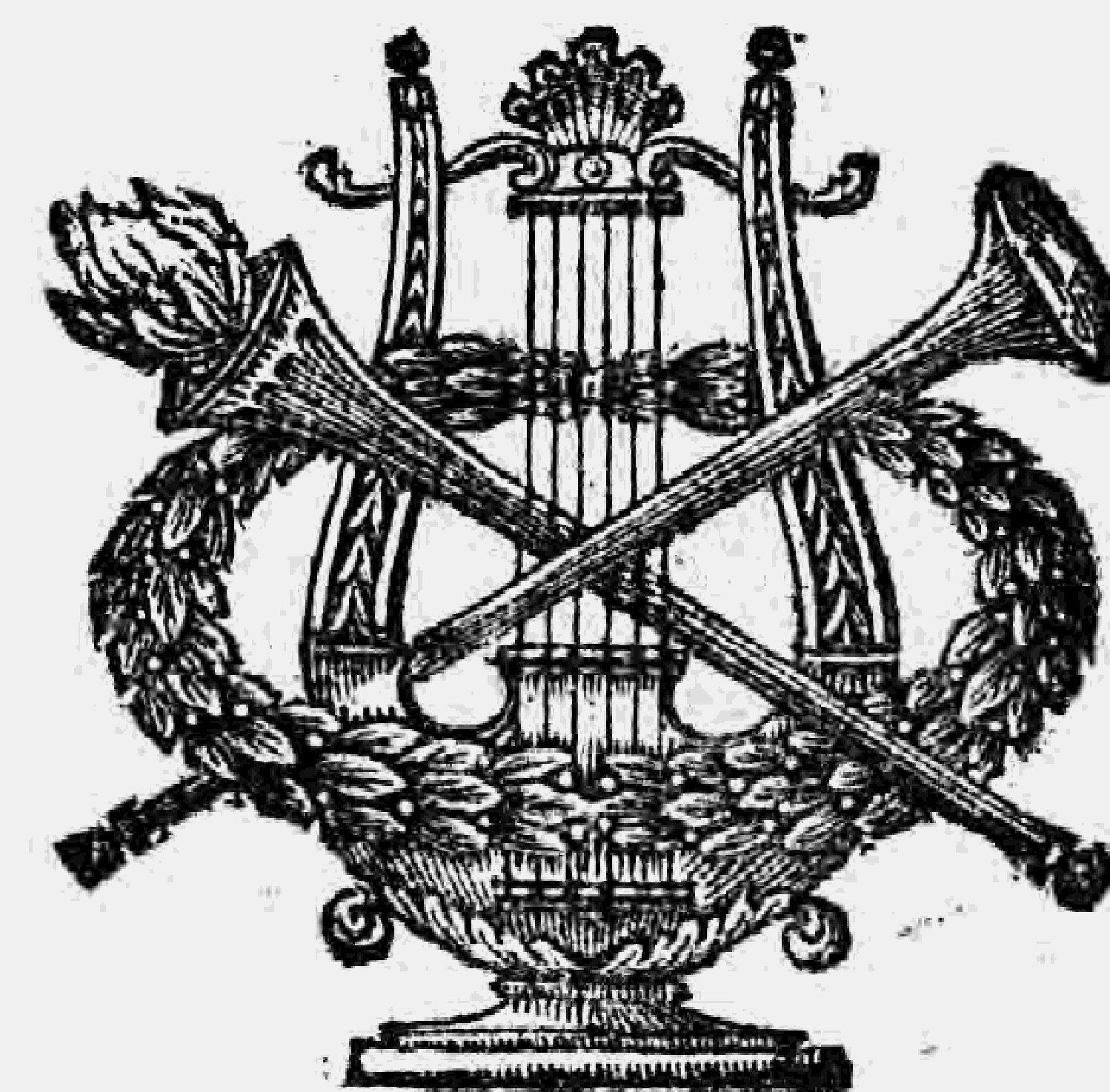
DI

R O S E N B E R G

MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI

—•••••—
SECONDA EDIZIONE
—•••••—



VERONA

PER PIETRO BISESTI

M. D. C. C. X X V.

PERSONAGGI

EUFEMIA, Principessa, moglie del
CONTE DI ROSEMBERGH
CHIARA, di loro figlia
MARCHESE DI VALMORE
MONTALBANO, creduto padre di Chiara
MICHELOTTO, al servizio del Conte
MARCELLA, fattoressa, di lui moglie.

C O R O

Cavalieri – Vassalli – Contadine

S T A T I S T I

Gentiluomini – Guardie – Scudieri – Paggi
Domestici – Villici – Villanelle.

L'azione, in un Principato sul Reno, nel
Castello, e adiacenze, della Principessa Eufemia

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Parole del Sig. **GAETANO ROSSI**

Musica del Sig. Maestro **LUIGI RICCI**.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile della Fattoria chiuso da un basso muro, al di là del quale si scorge in una eminenza il Castello della principessa Eufemia, con strada amena che da quello conduce a questo.

Dalla Campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono VASSALLI, CONTADINE, VILlici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale, vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile festosamente cantando in

Coro

Senti! ... senti! ... dal casale ...

Là dai colli ... d'ogni intorno,

Que' concenti ... bel segnale

Della festa di tal giorno. —

Accoriamo — ci apprestiamo —

Oh! — qual giorno fortunato

Questo mai per noi sarà! —

Ricordato, festeggiate

Da' cor grati ognor sarà.

Uomini La principessa, nostra signora,

Che triste, oppressa languì fin' ora,

Già risanò: — lieta tornò:

Donne Il di lei sposo, dopo tant'anni,

Da lei diviso, scorsi in affanni,

In sì bel dì s'attende quì —

Uomini Per celebrare il suo ritorno
Dall' annuo debito ci sollevò. —

Donne Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.

Tutti Oh qual giorno fortunato!... (*cantando, il Coro
s' avvia e si disperde. Intanto s' ode suono lontano
di cornetta; tutti si fermano. Mar. si presenta ad
un balcone di sua casa, ansia come gli altri, osserva.*

Coro Ma questo suono!
Mar. con gioja) Ah! è desso ... è Michelotto.
(*sventola un fazzoletto.*)

SCENA II.

MICHELOTTO dalla parte del Castello, e detti.

Mic. Marcella!... (*scendendo e gridando con piacere*
Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto. (*tutti accorrono, abbracciano,
bacciano Mic., che poi si slancia fra le braccia di Mar.*

Tutti (*Evviva*)
(*Amici!*) Il ben tornato! Il ben venuto!

Mar. (*Marito*)

Mic. Dai confin di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,

Torno alfine a' patrii lidi,

Sano e salvo a riposar,

Quel che vidi e che passai

Non potete immaginar.

Vi farò traseccolar. (*due Villici gli portano*

una sedia: Mar. corre in casa e porta una bottiglia e
Coro Siedi intanto ... e ci dirai ... (*un bicchiere.*)

Mar. Prendi fiato ti ristora ... (*porg. da bere.*)

Mic. Tu sai quel che mi bisogna,

Il borgogna! Il mio gran gusto! (*beve e fa ver-*
Mia Marcella, ancor sei bella. sar ancora.)

(*guardandola scherzoso*

Ed io pur, veh! ancor robusto. — (*alzandosi*

In fra tanti patimenti ...

E pericoli ... e spaventi! ...

Mi ho saputo conservar ...

E la posso ancor contar.

Tutti Conta dunque — ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò traseccolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,
Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende, (*Coro*) Veh!

Casi incredibili — scene tremende.

Trenta burrasche — venti aggressioni. Oh!

Vidi trecento — e più nazioni; Bumh!

Mostri — le belve più fiere strane; Ah!

I serpentoni colle campane. —

Corsi la Francia — poi l' Alemagna, Bumh! Bumh!

La Russia — l' Africa — l' Asia — la Spagna,

Poi nell' Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell' Italia ci dêi contar.

Mic. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss' io!

Ma ... Verona è l' amor mio ...

È città ch' egual non ha ...

Ed il bumh qui non ci sta;

È la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:

Che teatri — che bel corso!

Quanto lusso! — che concorso!

Un mangione qual io sono

Trovai tutto all' *ultra* buono,
Brava gente! - di gran cuore...
Sì gentile! ... e poi! ... e poi! ...
Donne belle come Amore,
Tutte grazia e fedeltà ...
Ed il *buhm* qui non ci stà.

Tutti Un tantin ce ne starà (scherzosi.
Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Verona è la città
Cui l'eguale non si dà,
Che lasciare non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sa:
E felice chi ci stà! (il Coro si disperde

SCENA III.

MICHELOTTO e MARCELLA

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

Mar. (ironica) Ma quelle
Tue care belle Donne! ... (contraffacendolo.

Mic. Belle davvero;
E certe ragazzette! ... - Ma tu m'eri (toccand. il cuore
Sempre qui ... e niente, veh, niente. (verzeggiandola

Mar. (con affezione) Eh ... birbone!
Ora dimmi: e il padrone? ...

Mic. Smontò a Corte.

Mi mandò a prevenir la Principessa ...
Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.

Mar. Perché? ... Sta forse mal? ...

Mic. Mal ... - no ... Ma dopo

Certo caso ... per cui ... (ma in gran segreto)

Prese ... (nè so perchè) sommo interesse,

E gli costò gran pena, egli rimase

Di così tristo umore! ...

Mar. Qual caso? ... Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.

Se n'è parlato già per tutto il mondo ...
Quella grand' assassina! ... Quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio ...

Mar. (Cielo! ... Olimpia!) (mal contenendosi

Mic. Un mostro

Di crudeltà ... a vent'anni appena - Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il Marchese di Valmore.
Egli avea un figliolin di primo letto ...
Ella ... (pareva almeno) amava il padre ...
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore - e una mattina ...
(Il povero Marchese era lontano)
Coei gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu — è incapace (con calore
Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo sai? (sorpreso, e
Chi te l'ha detto? guardando Mar.

Mar. (innavedutamente) Ella.

Mic. (colpito) Che? ...

Mar. (rimettendosi) Olimpia.

Mic. Olimpia?

E chi è Olimpia?

Mar. Essa è un Angelo; condotta

Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio,
E caldamente a me raccomandata.

Qui da tutti è adorata.

Ella vien da Parigi.

Mic. Parleremo

Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta.

Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta? ... (inquieta.

Mic. Si dipinta

Sopra quei cartellon dei ciarlatani...
In ritratti.

Mar. (Ah!... se mai!...) (tamburi dal Castello; se-

Mic. Cos' è? gnale di omag. a comparsa di Principe.

Mar. La Principessa

Che sorte dal castello, e qua sen viene.

(Compariscono guardie dalla parte del Castello;
scudieri e domestici che precedono Euf. e si di-
spongono sul ponte e alla porta del cortile.

Mic. Qui? (sorpreso e con piacere.

Mar. A far visita a Olimpia. (con compiacenza.

Mic. Quest' Olimpia

È dunque? ...

Mar. A lei carissima.

Mic. Vederla ...

Mar. Eccola, che dall' orto ella già incontro

Muove alla Principessa. -- Già i vassali

Giulivi la festeggiano.

Mic. E ancor' io

Poi le voglio ossequiar l' omaggio mio. (vassalli,
donne che si riuniscono vanno incontro e festeg. CHIA-
ra, che viene dall' orto con un mazzo di fiori.)

SCENA IV.

CHIARA si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano
per appoggiarsi ad Euf., che gliela stringe affettuosamente. I Cav. che l'accompagnano formano gruppi at-
torno la Principessa. Dame e Paggi altri gruppi. I Vas-
sali, le Donne si presentano rispettosamente ad EUFEMIA, ed in

CORO

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.

Sol labbro amabile dell' innocenza,

Nel bel candore di puro core,

Riconoscenza - vi parlerà -

Chi. Voi mirate, in sì bel giorno, (ad Euf.

Tutto gioja a voi d' intorno:

Ogni aspetto, ed ogni accento

Non esprime che contento ...

Quel contento che divide

Con voi tenero ogni cor.

Anche il cielo a voi sorride

In più vivido fulgor.

Coro Più bel giorno mai si vide:

Mai provò tal gioja un cor.

Chi. Sin quest' alma sventurata

Alle pene condannata ...

Cui mai raggio di contento

Più sorrise e consolò ...

Par che in questo bel momento

Già respiri dall' affanno.

Già da un anno questo core

Tanta gioja mai provò.

Coro A gioir t' appresta omai,

Qui il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra Principessa! - (con entusiasmo.

Mar. E viva

Olimpia sua! -

Euf. Ben grata, amici miei,

Io sono al vostro affetto. - Interverrete

Oggi al castello: e là festeggerete

Del mio sposo il ritorno.

Mic. E beberemo ...

E, a onor suo, mangeremo.

Euf. Michelotto,

Io premierò il tuo fido attaccamento

A Rosembergh —

Mic. (le baccia la veste: ella gli stende la mano,
ch'ei la baccia con rispetto)

Altezza ... Or son contento. (parte

Euf. Ritirati, Marcella. co' Vassalli.

Mar. Coraggio (piano a Chiara partendo.

Euf. Olà - nessun qui innoltri. (le Dame,
i Cavalieri, il seguito, si tengono in disparte.

SCENA V.

EUFEMIA, e CHIARA.

Euf. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! - (l'abbraccia.

Chi. (rispettosa e con tenerezza) Altezza,
Tanta bontà...

Euf. (la bacia) Ed un bacio — Oh figlia! ...

Chi. (con espressione) Ah! questo
Prezioso nome!

Euf. M'è in te sì caro! — e non so dirti come
Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
Soavemente. Io fui madre. — (triste)

Chi. (con passione) E perdeste? ...

Euf. Unica figlia ... Che d'età conforme
A te sarebbe. » Già segreto nodo
» M'univa a Rosembergh, d'illustre sangue,
» Ma non sovrano. Il principe mio padre
» Mi sceglie regio sposo — Io rifiutai:
» Il mio nodo svelai. — Rapida fuga
» Mi salvò Rosembergh, che colla figlia
» Riparò in lontan suolo. —

Chi. » Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! —

Euf. » Qui relegata ... intercettati i fogli,
» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —
» Del mio padre alla morte, or presso è un anno,

» Sali al trono il german, leale, antico

» Di Rosembergh amico. —

» Ei richiamò il cognato ... e appresi allora

» Spenta la figlia; » Inconsolabil n'era,

Io te vidi ... e non so qual vivo, ignoto,

Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti ...

Un bisogno d'amarti ... d'esser teco ...

Chi. (con espansione e toccandosi il cuore)

Ah! qui pure, o Signora ...

Euf. (lieta e subito) E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,

Amica ... e figlia del mio core.

Chi. (con pena) Altezza ...

Voi non sapete ...

Euf. Io so che t'amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti — Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi. — (MONTAL-
BANO comparisce dalla strada a destra, avvolto in
nero mantello, col cappello abbassato sugli occhi,
si ferma vedendo il corteggio della Principessa, e
par disposto a presentarsele — Ad un tratto si ce-
la dietro un albero.

Marcella! — Da qui a poco

Olimpia mia al castel mi guiderai: (avviandosi)

E là, mia cara, più mi lascerai. — (Chiara ac-
compagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia, la
guarda, e bacia con trasporto: indi va al castel-
lo col seguito.)

Mar. Fatta è la vostra sorte — Allegramente! —

Chi. Buona Marcella! — Io vidi

Sorridermi la sorte un'altra volta ...

E fui repente nell'abisso avvolta. — (entr. in casa.

SCENA VI.

MONTALBANO, avanzando nel cortile,
osserva d'intorno nella casa.

Ciel! - Che m' avvienel - Io non travidi. - Chiara
In questi luoghi! ... Sì vicina, e cara
Tanto a sua madre ... che baciolla! - e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? - Io fremo. —
E s' ella alfin palesa in me ... già tremo
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena ... che trafitto
Fu da me il figlio di Valmor! ... sarei
Perduto allor. - Costei
Meo si tragga, e ... - Montalban, che fai? ...
Nuovi delitti! - e non ti penti mai? —
Taci, terribil voce,
Che d' avvilirmi tenti —
Invan, rimorso, atroce,
Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara ... (*) Ma opportuna
(*) osservando verso la casa.
E sola qui s' avvanza. - Ecco l' istante. (si ritira.

SCENA VII.

CHIARA dalla casa, triste, e pensosa.

MONTALBANO in disparte.

Chi. È di già un anno! — e quante
Sciagure! ... e quante lagrime! - e l' autore
De' miei mali ... che orrore! - è un padre! (si concentra
Mon. (avvicinandosi) Chiara! ...
Chi. Qual voce! Il nome mio! ... (colpita.
E chi? ... (volgendosi, si trova in faccia a Mon.

Mon. (scopresi) Guardami.
Chi. (con grido soffocato) Ah! Voi! ... (per fuggire)
Mon. (con voce di fierezza) Resta.
Chi. (tremante) Gran Dio! ..
Mon. Perché fuggi da un padre che t' ama? ...
(con affettata tenerezza.

Chi. (in contrasto e ansia.)
Voi! mio padre! - Io più padre non ho.
Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.
Chi. Io? ... seguirvi? ... Qui prima morirò
Mon. Non rammenti! ... (con fremito represso
Chi. (con amarezza) Pur troppo? ... Sì ... tutto.
Mon. Il mio sacro dritto ...
Chi. (con pena e forza crescente) Spietato?
Voi medesimo l' avete distrutto.
Voi che avete una figlia ... immolato ...
Una figlia ... innocente ... felice ...
All' infamia ... al supplizio ... all' orror.
Mon. Che vuoi dir? (confuso e grave.
Chi. (fissandolo) Forse il ver non ho detto?
Mon. Su me forse ... sospetto? ... (affannoso)
Chi. (a mezza voce) Sospetto!
Tutto videro queste mie ciglia.
Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
Questo colpo mancava al mio cor.
Chi. No - sapeva morir questa figlia (marcata.
Per salvargli la vita e l' onor.

CHIARA

a 2

MONTALBANO

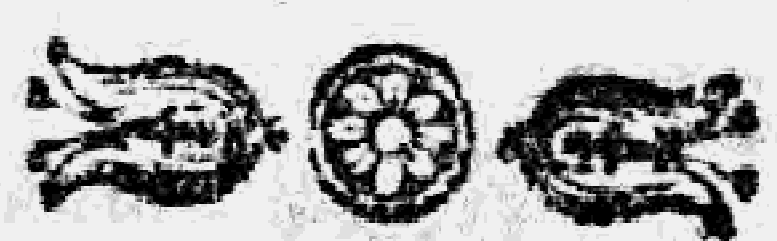
Già mi guidava
All' ara amore:
Tutto trovava
Nel mio Valmore ...
E tutto ... o barbaro,
Perdei per te.

Io deplorava
Tua cruda sorte.
Io ti salvai
Da infame morte:
Schiuso quel carcere
Ti fu per me.

Non v'è una misera E tu sì barbara
 Al par di me ... Mi dà mercè!
 E son sì misera, Padre più misero
 Crudel per te. Non v'ha di me.
Mon. Vieni omai. (*deliberato.*)
Chi. Non lo sperate.
Mon. Di resistere tenti invano ... (*afferrandola*)
Chi. (*staccandosi con raccapriccio*)
 V'arrestate ... quella mano ...
 Stilla sangue. (*s' avvia verso la casa.*)
Mon. (*Oh rabbia!*) Resta.
 Trema ch'io ... (*minaccioso*)
Chi. (*elevandosi*) Qui a un cenno mio
 Gente ancor ... fuggite ... Addio.

a 2

Chi. V'accompagni quella pace
 Che sperar più a me non lice.
 Obbliate un'infelice
 Che lasciate nel dolor.
 Vi pentite — rammentate
 Che v'è un Dio vendicator.
Mon. Io ti lascio, figlia audace:
 Quanto son per te infelice!
 Insultar più a te non lice
 Un dolente genitor.
 Ma paventa — ti rammenta ...
 Che a tremar ti resta ancor. (*Chiara*)
parte — Mon. s' avvia dal ponte verso il castello)



SCENA VIII.

Galleria nel Castello

Guardie nel fondo — Paggi, indi Cavalieri che precedono, e accompagnano ROSEMBERGH abbracciato ad EUFEMIA. Dame, Scudieri.

Ros. Adorata consorte,
 Dopo tant'anni alfin torno al tuo seno.
 Come lieto rivedo queste soglie! ...
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno
 A quanto mi circonda
 I segni del piacer che il cor t'innonda —

Euf. Una campestre festa ...

Ros. E prevenisti
 Il mio pensiero — Tributarti omaggio
 Desia, nel suo passaggio,
 Il Franco Ambasciatore,
 Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,

A cui perfida amante

Il figlio trucidò?

Ros. (*sosso*) (*Dio!*) Sì ...

Euf. Compiante

Ho di già le sue pene.

Ei s'onori qual merta, e a noi conviene. (*parte con Dame e Paggi*)

SCENA IX.

ROSEMBERGH, indi MONTALBANO

Ros. Misera! — e tu non sai! ...

Mon. Rosembergh! (*sulla porta*)

Ros. (*si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cav. d'allontanarsi*)
 Montalban! qui? come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
 Onde recarmi all'Indie.

Ros. E voi l'avrete - (poi con
E quella sciagurata! ... *ansia, portandosi avanti*)
Mon. Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

Ros. (turbato) E adesso? ...

Mon. È qui ...

Ros. (colpito) Oh destino! ...

Mon. Sotto il nome d'Olimpia ...

Ros. (agitatissimo) E già vicino
È Valmore.

Mon. (scosso) Oh periglio! ...

Ros. S'ei l'incontra! ...

Mon. E se si scopre! ...

Ros. Allontanarla. E voi ... (marcato)

Mon. Voi ... suo padre ... astringetela.
Ah! ... colei

Ros. Resiste a' cenni miei. (pensa)

Ros. Dunque? ...

Mon. Sì — allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor? ...

SCENA X.

MICHELOTTO sulla porta, e i Precedenti.

Mic. Eccellenza!

Sono a' vostri comandi.

Ros. (a MONT. piano segnando Mic.) (Eccovi l'uomo.)

(fa cenno a Mic. d'avvicinarsi. MON. osserva Mic.)

Mic. (Che brutta faccia! (* E sono ben contento (* guar-
dando MON.
della vostra cucina,
della vostra cantina ... e d'una borsa
Che mi donò la buona Principessa.

Ros. E da me pure un'altra tu n'avrai
Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglien borse - Comandate:

E dove, e in quanto io possa,

Eccomi qui, Eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav'uomo. (a Ros.)

Mic. E il son.

Ros. (Qual ci conviene.) (piano a Mon.)

Mic. In somma, che ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell'uom? (segnando Mon.)

Mic. Lo vedo ...

E a genio non mi va. (piano a Ros.)

Ros. Pure è un buon uom.

Mic. Sarà.

Ros. Come a' comandi miei (imperioso)

Servire a' suoi tu dei.

Mic. Ebben si servirà.

Ma ...

Ros. e Mon. Qui non c'entra il ma —

a 3

Mic. { Ardire, e fedeltà:
Eh! ardire, e fedeltà
(Che diavolo sarà?)

Mon. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura ...
E volare si dovrà.

Mic. Lasci far: si volerà.

Ma, in vettura chi ci andrà?

Mon. e Ros. { Questo è quel che non si sa.

a 3

Mic. { Zitto: ardire e fedeltà,
Bene: ardire e fedeltà.
(Qualche diavol qui ci sta:)

Mic. Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta,

Michelotto vi si presta,
E la festa lascerà.

Ma ...

Ros. e Mon. { Obbedienza e fedeltà.

a 3

{ E la borsa ci sarà.

Mic.

{ Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3

MONTALBANO a parte, con ROSEMBERGH

Nel tumulto della festa

Io là trar saprò colei,

Se resiste a' cenni miei

Arte, forza usar saprò.

Del supplizio col terrore

A fuggir l' astringerò.

Ros.

Nel tumulto della festa

Far potrai sparir colei,

Arte, forza usar tu dei:

La mia pace a te dovrò.

Tu conosci questo core:

Degno premio a te darò.

Mic.

Chi sa mai che storia è questa!

Discorrendo van tra loro,

È segreto il canciroto ...

Niente ancor capir ne so.

Ma quel ceffo non mi piace.

Sempre un birbo il crederò.

Mon.

Tu dunque capisti? (a Mic.)

Mic.

Capisti.

Ros.

Mi fido.

Mic.

Si fidi, Eccellenza.

Ros. Mon.

Prontezza, prudenza.

Ros.

La borsa ...

Mic. (marcato)

L' onore ...

L' onor di servirvi.

Si degno signore (con malizia)

Servir come va.

Ros. Mon.

a 3

MICHELLOTTO

All' ora fissata ...

Cavalli e vettura.

Mi fido a tua cura:

Tranquillo mi sto.

A tutto galoppo ...

Spronando, frustando,

Va sempre volando,

Sei bravo, lo so.

Fa ben, Michelotto,

Premiarti saprò.

All' ora fissata ...

Non abbia paura:

Cavalli, vettura

Là pronti terrò.

Al trotto, al galoppo,

Spronando, frustando;

La strada, volando,

Signore, farò.

(Non son Michelotto

Se non te la fò.

(Ros. e Mon. partono Mic. li segue.

SCENA XI.

MARCELLA.

Egli parte — Volea la Principessa

Al conte presentar la bella Olimpia,

Che par più bella ancor, da lei vestita

Cogli abiti da corte.

Or fatta è la sua sorte — Io son contenta,

Oh! già detto io l' aveva

Il ciel premiar tanta virtù doveva.

(parte.

SCENA XII.

Gran Sala nel Castello, parata per una festa.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame, che precedono ROSEMBERGH, ed EUFEMIA, in mezzo di essi il Marchese di VALMORE - Paggi - Damigelle, Scudieri. Cantasi verso Valmore il seguente

Coro.

Nei campi dell' onore
Fior de' Prodi
La gloria ognor Valmore
Celebrò.

E cantò il Trovatore
Le sue lodi.

D' alma gentil, benefica,
Caldo d' onor, di fè ...
Valmore è amor de' popoli,
L' amico del suo re.

Valmore! - e qui t' attendono
Di chi t' ammira i plausi ...
Omaggi al tuo valor ...

Al tuo bel core
Viva de' Prodi il fior!

Viva Valmore!

Val. Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d' alti prodi
Più soavi sono ancor.
La più nobile mercede
Della fede, e del valor:

Coro È dovuta tal mercede
A tua fede al tuo valor.

Val. Di gloria, d' onore
Al nobile ardore
Or solo nel petto
S' accende il mio cor.
Sentir non mi lice
Più tenero affetto —
Mi rese infelice
D' un empia l' amor.

Coro Quell' alma riprenda
La calma, vigor.
Dall' atra vicenda
Togliete il pensiero:
Succeda il piacere
A tanto dolor.

Euf. Io vado lieta, altera
D' ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offre l' amistà, campestre festa,
Solievo porga alle sue pene.

Val. Al vostro
Nobile sposo è nota
L' atra sciagura mia.

Ros. Nè voi potete
Comprender quanto ne sofferi, e quanto
Per quell' indegna ancor ...

Euf. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor — lieti contenti
Precedano le danze — Andiamo. (*i villici s' atlegg.
a danze — le Villan., formano i gruppi intorno
a Valm. Euf. e Rosem.*)

SCENA XIII.

MARCELLA, *ansia, fremente, e i precedenti*

Mar. (verso Euf.) Ajuto! —

Gente a cavallo ... in arme! ...

Euf. Ch'è avvenuto?

Mar. Olimpia ...

Euf. (agitata) Ebben! ...

Mar. Ci vien rapita —

Euf. (colpita) Oh Dio!

Guardie ... Scudieri ... andate —

S' insegue — senza lei non ritornate —

(partono alcune guardie e scudieri)

Ma, dimmi, come ... e il rapitore? ...

Mar. È un uomo

Con un gran cappellon ... ceffo bandito ...

Una vostra carrozza — e quel briccone

Di Michelotto n'era il postiglione —

Euf. Rosembergh! ... (fissando marcata Rosem.)

Val. Quest' Olimpia? ...

Ros. Saprete tutto —

Euf. Qualche trama

Mic. (di dentro) Viva! — (ripetendo)

Euf. Qual voce?

Mar. Michelotto — In punto arriva. —

SCENA XIV.

MICHELOTTO, in livrea di Postiglione, arriva alzando il cappello e giulivo. I precedenti.

Mic. Carrozze di ritorno! —

L'eroe de' Postiglioni!

Il gran Corrier del giorno

S'inchina a' suoi padroni.

E, grossa più del solito,
La mancia n'otterrà. —

Mar. Sì, grosse bastonate — (con ira)

Euf. D'Olimpia mia che festi? — (con prem.)

E dove la traesti? e sdegno)

Mic. Facendo un *Demi-tour* (scherzoso)Bellissimo a *droite*,

L'ho ricondotta qua.

Mar. Ti rendo l'amor mio. — (contenta)

Euf. Saprà premiarti anch'io —

Mic. Grazie ...

Ros. E tradisti gli ordini (severo)

Di me ... di quell'amico? ...

Mic. Amico a voi quel diavolo? ...

Signore, perdonatemi, (con sentim.)

Son vostro servo antico —

Ma allor mi comandavano

Il cielo, e la pietà:

Val. Ma quale è quest'Olimpia,

Che tutti sì interessa?

Ros. Valmore! ... (marcato)

Euf. e tutti Or dinne —

Mic. Uditemi —

Io stava a bere per reficiarmi:

L'amico ... diavolo, viene a chiamarmi:

La pippa in bocca ... la frusta in mano,

Monto a cavallo, e mi allontano —

Da lì a non poco ... un grido acuto

Dalla carrozza — poi sento ... *Ajuto!* ...

Mi volgo, e chiedo che cosa c'è? —

L'amico ... diavolo — *Va; bada a te,*Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,Quell'altro ... *Corri*, in tuon tremendo.

Ella pregava ... ei bestemiava. —

Voglio intromettermi, provo a fermarmi:

Quel Satanasso pon mano all' armi :
 Contro me inarca una pistola ,
 E tiene Olimpia stretta alla gola —
 Fra me allor dico , questo è un briccone.
 Qui c'è un' intrico. — Il mio padrone ,
 Ch' è uom d' onore , d' ottimo core ,
 Non può dar ordini di crudeltà.
 Quando il saprà non griderà :
 Anzi premiandomi , bravo ! dirà. —
 Pensato e fatto. — Vólto una strada —
 Quella canaglia non sa ove vada :
 Volo all' oscuro come un uccello :
 Trovo le guardie , giunto al castello —
 Più allor del Diavolo non ho paura :
 Consegno a loro la mia vettura ...
 Il mio padrone tutto ora sa ...
 Quello che vuole di me farà. —
 Ma il di lui cuore ch' è tanto buono ...
 Certo ne sono , perdonerà ...
 E a Michelotto , bravo ! dirà.
Tutti Premio ti meriti , non che perdono :
 E con noi , bravo ! ripeterà. —
Ros. (In qual cimento ora mai sono !
 Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

*SCUDIERI , poi Guardie , Villanelle , fra d' esse OLIMPIA
 in ricco abbigliamento , scapigliata. Ansia ella cor-
 rerà verso MARCELLA ; MONTALBANO la segue.*

Mar. Ecco Olimpia !

Euf. (*inc. a Chiara*) Ah ! vieni , mia cara ...
 (*Tutti accorrono verso Chiara - Valmore s'avvanza
 per guardarla - i loro occhi s'incontrano , si riconoscono*

Chi. Oh ! Signora ! - Dio ! Valmore !

Val. Giusto ciel ! - Tu ! - Chiara ! —

Tutti (*con sorpresa e fremito*) Chiara ? —
 Ella Chiara ? ...

Val. Ros. e Chi. Qual orrore !

Euf. Montalbano ... Vostra figlia ? ... (*esitando*)

Mon Ah ! - pur troppo ! - indegna figlia ! —

(*con affettata angoscia.*)

Ros. (Oh ! supplizio ! - ed è mia figlia !)

Insieme

Chi. Sventurata ! - A tutti oggetto
 Chiara è dunque ognor d' orrore !
 Tutto or sento , oh Dio , il rigore
 Della mia fatalità.
 Ah ! soffrir l' irato aspetto
 Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno Chiara

Come mai con quell' aspetto
 D' innocenza di candore ,
 Ella chiude sì reo core ,
 Tal perfidia e crudeltà !

Mar. Mic. { Eppur desta nel mio petto
Euf. Ros. { Coll' orrore la pietà.
Coro

Val. Ah ! si fugga da un oggetto
 Che già troppo orror mi fa :

Mon. Ansio il cor mi batte in petto :
 Ah ! colei tremar mi fa.

Val. (*non resiste : getta uno sguardo fiero a Chiara e*

Chi. Ah ! - no - Valmor , fermatevi : *s' allontana*
 Da me , deh , non fuggite - (*con desolazione*
 Il grido d' una misera ,
 Dell' innocenza udite —
 Permesso a voi d' intenderlo

Forse più mai sarà.

Val. Dell'innocenza! - Barbara! (con indignazione)
Osi vantarla ancora?
Va - Dal mio sguardo involati.
Tu mi funesti ognora. —
Mai più vederti, intenderti
Valmore omai potrà.

Chi. Dio! - Tu lo sai! ... (come vacillando)

Mar. (sorreggendola) Qua, misera,
E calmati un momento -

Euf. Signor, d'una colpevole (a *Val.*)
Quello non è l'accento.

Val. Mentir la so la perfida,

Ros. (Quale per me tormento!)

Chi. No perfida ... no, barbaro ... (debolmente)
Sono innocente ... Oh Dio!
E tutti rea mi vogliono ... (come in delirio di
E un solo! ... (*) chi vegg'io! ... passione.

(*) vede Montalbano, lo fissa, indi retrocedendo, e
con tutto il terrore e l'affanno.

Mon. Tuo padre ... oppresso ... misero ... (con simul.

Chi. Mio padre! ... Voi! ... (come resping. con terr.

Mon. (c. s.) L'ambascia (tutti rimar. quest'atto.
Già delirar la fa.

Chiara ... (cercando avvicinarsi a lei.

Euf. Coro e Mar. Spavento ... fremito
In faccia al padre!

Mic. (a *Mar.*) Osservalo - (Chi. è come
fuori di sé: gira per la scena quasi cerc. un'oggetto

O ch'ella non è figlia ...

O ch'ei non è papà.

Mar. Oh ti dirò. (piano con mistero a *Mic.*

Chi. (in faccia a *Valm.* che si rivolge da lei.

Ma guardami ...

Valmore! ... senti ...

Val. (respingendola) Lasciami.

Chi. Ed io non moro ancor!

insieme *Chiara, Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri*

Va - Troppo meriti la tua sciagura

Il Sol mirandoti, d'orror s'oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell'anima sentir amore. -

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito.

Va: la tua vista orror ^{mai}
ci fa:

Euf. Mar. Mic. e Coro

Oh! Come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

Chiara sola, verso *Euf. Mar. e Dame.*

Ah! - Voi schiudetemi le braccia almeno.

Ch'io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi - Sono innocente -

Tutti mi fuggono - orror io desto -

E orror la vita così mi fa. (vuol accos. a *Val.*
egli la respinge; ella cade convulsa e va deperen-
do, le Dame la sollevano, e la trasportano. *Euf. e*
Mar. le stanno presso.)

GRUPPI ANALOGHI.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria come nell' Atto Primo

Varj Gentiluomini. Dame in gruppi d'attenzione e ansia, verso la porta a destra ch'è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione - Cavalieri, e Dame sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in

CORO

Cav. e Dame Come sta? *(a mezza voce)*
Gli altri Zt! Zt! — Non si sa —

È la stanza chiusa ancor.

Pian piano camminiamo
ate ...

Sotto voce favelliamo
ate ...

Non il minimo romor.

Tutti Quella sincope violenta,
Che repente l' assalì;
Fe' temere pe' suoi dì.

a parti { Un gran caso! - che infelice!
Ma è poi rea? - così si dice -

Tutti { È un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.

Mic. *(sulla porta con premura, ad alta voce)*

Come va?

Tutti *(piano)* Zt! Zt!

Mic. *(pianissimo)* Come va?

Coro Non si sa.

Mic. Non migliorò?

Coro Ma non vedi? - Non si sa *(segnando la porta chiusa)*

Mic. Oh! Dal buco udrò ... vedrò *(si posta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti)*

(Il Coro va ripetendo alternativamente)

Chiara è stesa là sul letto ...

Dura, dura ... smorta smorta ...

Occhi chiusi - sembra morta ...

Il padron ... la Principessa ...

La mia moglie attorno d' essa.

Serio il medico sta attento ...

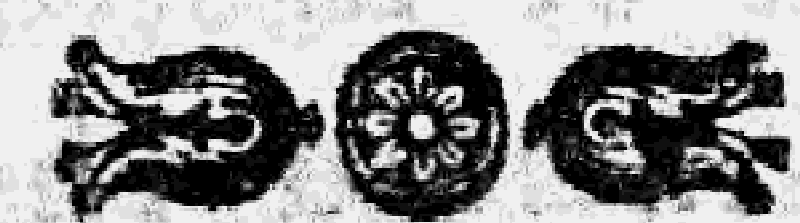
Un lamento cupo ... lento ...

Convulsioni della morte! ... *(si stacca dalla porta)*

col Coro Basta, basta — Fa paura ... *(osservando)*

Ma, pia pian - la porta s' apre.

Or vedremo ... si saprà.



SCENA II.

EUFEMIA desolata: ROSEMBERGH sostenendola
e i precedenti, poi MARCELLA.

Euf. Io non reggo a quella scena:
Ha di vita un soffio appena.
Ros. Della sincope è la crise;
E il periglio cesserà.
Euf. { Ah! la pena, il vivo affetto,
Ch' ho per lei non so spiegar.
Ros. { (Cor di padre, gemi in petto,
E ti devi, oh Dio! frenar!
Coro { Ansio il core sta l' effetto
Della crise ad aspettar.
Mar. Buone nuove?
Mic. (con grido di allegrezza) Evviva?
Tutti Zitto!
Mar. S' è calmata - passò adesso
Dolcemente in gran sopore.
Il Dottore m' ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.
Tutti Ah! quel placido riposo (con fervore)
Tu le serba, o ciel pietoso,
E la rendi al nostro amor.
Ah! sì, speriamolo che risanarla,
Che a noi serbarla il ciel vorrà.
È calunniata indegnamente;
Chiara innocente si scoprirà.
Chiara felice trionferà (il Coro si ritira)

SCENA III.

EUFEMIA, ROSEMBERGH, MICHELOTTO e MARCELLA.

Mic. Eh! guarirà per certo:
E poi... allegramente?
Euf. Oh sì: ch' ella sia resa a questo cuore.
Ros. Ma a lei chi render potrà più l' onore?
Mar. Se potessi parlar ... (piano a Mic.)
Mic. Ma tu, che sai? (piano)
Mar. Uh!
Mic. Ma? ...
Mar. Zt!
Euf. Conte: un mistero tenebroso
Avvolge quest' orribile vicenda:
E Chiara n' è la vittima.
Mar. È ben vero!
Ed io lo posso dir.
Ros. Ma qual mistero?
Mar. L' assassino! ...
Mic. (guarda da una porta) Quella è faccia d' assassino
Suo padre.
Ros. (colpito) (Ciel!)
Mic. Eccolo là in giardino,
Come un conspirator, cupo, pensoso.
La sua figlia moriva ...
Ed ei non ci pativa
Ros. (La sua figlia!
Ed io! ... stato crudele! ...)
Mic. Già somiglia
La figura bruttissima al suo core.
Euf. Io ne sorpresi infatti.

Ros.

Ecco Valmore.

Avanza lentamente ... triste ... oppresso. (*va incontro*Euf. Misero ! ... Al veder Chiara là moriente, a Val.)
Suo malgrado ei soffriva.Partì a celare il pianto che tradiva
Il suo corMic. (*a Mar.*) Moglie mia ;

Lasciamli, andiamo via.

Mi dirai ... (*parte con Mar.*)

SCENA IV.

VALMORE, ROSEMBERGH, EUFEMIA

Val

Principessa,

Con penà io m' allontano da un soggiorno
In cui tutto m' offria dolce lusingaDi tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un infelice,

E qui di soffermar più a me non lice.

Euf. E voi non siete il sol che d' ostinato, (*marcata*)
Ognor più avverso fato (*Valmore è smanioso*)
Provi il rigor ... Altri infelice ...

Ros.

(*Eufemia,*

Ei ne geme.) Valmore, disponete.

Euf. Sembra che voi bramate

Il suo partir. Restate,

Signor, ven priego ... Almeno sino a domani —

Forse ... chi sa ! ... qualche inatteso evento ...

Me ne lusinga il cor,

Ros.

Chi più contento

Ne sarebbe di me? Ma ... (*Oh Dio! ...*)

Valmore,

Euf.

Voi dunque resterete?

Val. V' obbedirò.

Euf.

Forse mercè n' avrete. (*parte con*
Rosembergh. Valmore d' altro lato)

SCENA V.

Parte remota, ombrosa nel parco del Castello. Rovine
di antico tempietto.CHIARA cupamente concentrata, avvanza, si ferma,
medita, geme.

Chia. Inoltro - e più remoto ...

Deserto è il sito e tenebroso - quale

Lo cerca la terribile, fatale

Disperazion che mi trascina ... a morte —

Sì - questa or è mia sorte. —

Non è che un punto ... un colpo - e si finisce, —

Più non si pena allora,

Più non s' ama ... Oh ! - Si mora.

E tu, pietoso Dio ... (*come colpita da un pensiero.*E se mai! ... Deh ! - perdonami: (*si gitta ginoc-*
chioni, e s' appoggia ad un sasso colla testa
china sulle sue mani.)

SCENA VI.

VALMORE, *tristissimo*, e CHIARA.

Val.

Scordarla...

Dal pensiero cacciarla

Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano

Tumulto, o solitudine - Dovunque...

Ognora... quell' imago, quell' accento...

Pel pensiero... nel core —

E l' abborro. —

Chi. (alza il capo) Valmore! (languidamente)

Val. (scosso) Il nome mio!...

E... Illusion è questa! (si volge e osserva)

Chi. Parmi... (alzandosi)

Val. Ah! - l' empia!... (si trova in faccia di Chiara)

Chi. (lo riconosce) Valmor!...

Val. (con fremito) Fuggiam.

Chi. T' arresta

Resta, crudele, a pascere

Il fero tuo desio.

Gioisci - vedrai scorrere

Or tutto il sangue mio.

Qui di mia man la vittima

Ti venni ad immolar.

Val.

Potea lasciarti vittima

Di legge punitrice.

So che la morte meriti:

Io son per te infelice.

Ma vivi a tuo supplizio...

Più il ciel non irritar.

Chi. Viver! - Io? Basta - Fermati. (amaramente)
(teneramente) Chiudimi almeno il ciglio (cava il pugnale)

Questo pugnale!... (alzandolo sul petto.)

Val. (con raccapriccio) Ah! - perfida!

Quel che m' uccise il figlio?

Chi. No... ch' io non fui

Val. (subito) Palesami

Adunque l' uccisor.

Chi. Sì... l' uccisor... (e si ferma ansia, atterrita)

Val. Additalo...

Chi. Oh padre! (immobile)

Val. Ebben!...

Chi. (oppressa) Che orror!

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor!...

a 2

Chiara con tenerezza a Valmore

Deh, rammenta que' felici

Di primier del nostro amore!

L' innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core?

L' innocenza ognor serbò...

Ma il destino l' assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t' amo ognora...

E d' amor per te morrò.

Val.

Dove sono que' felici

Di primier del nostro amore?

L' innocenza, il bel candore,

Di quell' alma dove andò?

Ah ! fingeva quel reo core ...
 E l'amore m'accecò.
 Eppur sento a quell'accento,
 A que' sguardi, nel mio petto
 Un contrasto ... un turbamento,
 Debil cor ! - Tu l'ami ancora ...
 Sì, dal sen ti strapperò.
 Non ti resta che un'istante ;
 Parla ... di ...

Chia.

Sono innocente —

Val.

L'assassin del figlio mio ? ...

Chia.

Noto è a Dio - tacer degg'io.

Val.

Ed io soffro ! ... Oh iniqua ! - Va.

Chia.

Qui ... *) Valmor ! - che crudeltà ! (* toc-
 candosi il cuore.

a 2

Chiara elevandosi gradatamente.

Ma verrà, verrà il momento
 In cui puro, in suo fulgore,
 D'innocenza il bel candore
 Brillerà, trionferà.
 Chiara morta allor sarà. —
 Tardi allor pentito, ingrato,
 La tua Chiara chiamerai ! ...
 Desolato piangerai,
 Fra i rimorsi nel dolor.

La tua Chiara in cielo allor
 A te calma implorerà.

Val.

Ah ! rendeva un solo accento
 A me pace, a te l'onore.
 Ma discolpa in tanto orrore
 Quel reo cor trovar non sa.
 Pace più per me non v'ha,
 Troppo, indegna, sì, t'ho amata :
 Ma tu più non mi vedrai,

Vita orribile vivrai
 Di tua colpa nel terror.
 Nella tomba il mio dolor
 Calma sol ritroverà.

*(partono da op-
posti lati.)*

SCENA VII.

Galleria.

MICHELOTTO pensoso, con atti di sommo stupore
 e ammirazione.

Mic. Oh ! - Veli ! - Povera Chiara ! - Angelo vero
 Di bontà, di pazienza ! - La mia moglie
 M'ha confidato tutto - ella sapeva
 Tutto da Chiara. » Montalban fremeva
 » Pel figlio di Valmor. - Chiara un mattino
 » Va per bacciar quel figlio, e vede un uomo ...
 » (Che riconobbe) escir, preoccupato
 » Del suo delitto - Dietro una cortina
 » Ella s'ascose ; e, nel fuggir, quel mostro
 » Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
 » Un pugnol sanguinoso - ella si svenne.
 » Giunse la Governante - si rinvenne
 » Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
 » Del pugnol che posava a lei vicino.
 » Venne accusata - tacque.
 » E innocente soggiacque alla condanna
 » Per quel mostro ... ch'è lui - certo. » L'ho detto
 Io sempre - al muso ... un assassino ! ... e fui
 Indovin. *(riflette.)*

SCENA VIII.

MONTALBANO *entrando* e MICHELOTTO

- Mon. Qua colui! *(vede Mic.)*
 Mic. *(avviandosi)* Ma adesso ... Oh! *(lupum ...)*
E lupo vero, in fabulam Signore! ... *(con riverenza.)*
 Mon. Amico *(con affettata bontà.)*
 Mic. Oh! troppo onore! ...
 E grazie.
 Mon. Sai tu dirmi
 Come sta mia figlia?
 ic. Vostra figlia?
(Proviamo) Male ... male assai.
 Mic. Davvero!
(Oh! morisse! — Il terribile mistero)
 Morirebbe con lei.
 Sicuro allor sarei.)
 Mic. *(osservandolo)* *(Par ch'abbia gusto ...)*
 Fa il bocchin! — Eh!
 Mon. Voglio vederla. *(avviandosi verso la porta di Chiara.)*
 Mic. *(opponendosi)* Scusi.
 Perché?
 Mon. Quale richiesta? — Non son io
 Padre suo?

- Mic. *(fissandolo)* Padre suo! — Sì — l' infelice, *(marcato.)*
 Per sua disgrazia, ha un padre ... almen si dice.
 Mon. Qual pensier! — che vuoi dire?
 Mic. *(marcato)* Discendete.
 Nel vostro cor ... se voi ... pur cuore avete.
 Mon. Come! ... e ardisci? ... *(con impeto)* *(prudenza.)*
 Mic. Ecco — udite ... e ... Pazienza.
 Che l' antipatica vostra figura
 Desti ... scusatemi, rabbia, e paura,
 Della natura, che vi diè un ceffo ...
 Certi occhi, e tratti! ... colpa sarà.
 Ma quel ribrezzo in una figlia ...
 L' error visibile del buon papà ...
 Fa meraviglia ... pensar ci fa.
 Mon. La di lei storia, pubblica omai,
 La colpa orribile tu già ne sai.
 Il suo buon padre ... uomo d' onore,
 D' eterna infamia ella colmò.
 Il suo rimorso, di sè l' errore
 In faccia al padre celar non può:
 Figlia sì perfida a me toccò.
 Mic. Figlia sì perfida? — ... e voi, scusate,
 Voi ... suo buon padre, voi l' accusate?
 Mon. Perché diffendere non la poss' io? ...
 Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? *(con forza.)*
 Mon. *(Oh rabbia! ...)* E come? ...
 Mic. *(con fuoco crescente)* Sì, amico mio ...
 Voi ... voi ... Sì ... voi — Tutto io già so.
 Mon. *(Cielo! ...)* Sapete ...
 Mic. Sì — Tutto io so.

MONTALBANO	a 2	MICHELOTTO
Il suo spavento,		Il suo spavento,
Il turbamento		Il turbamento
Celar quest' anima,		La volpe vecchia
Calmar non sa.		Celar non sa.

Ci vuol bravura,
Disinvoltura.
E poi mia vittima
Colui cadrà.

Da galeotto
A marinaio
Amico caro,
Adesso andrà.

Mic. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.

Mon. (ansio) La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato? ...
(Ah! ch'io son precipitato.)
(Ora un colpo già lo coglie.)

Mic.

Mon.

Mic.

Mon.

Mic.

Mon. (affannoso)

Mic.

Mon.

Mic.

Mon.

E ... (sforzandosi.
E ... (contraffacendolo.

Tutto?

Tutto.

(Ohimè.)

(Va in sudore:) Vi vien male?...

No ... Un vapore.

Già.

Sicchè ...

Chiara ... ha detto ...

Tutto.

Tutto? ...

(Rovinato io sono allor.)

(Molto forte quel vapor!)

Ma a tacer s'ostina ognora

L'esecrabile assassino.

A tacer s'ostina ognora

L'esecrabile assassino?

(Ah! respiro dunque ancora)

(Torna a fare il bel bocchino!)

Sicchè dunque ... amico caro ...

Sicchè dunque io vi dichiaro ...

Che se in caso di tal conto

S'ammettessero i sospetti,

A giurar io sarei pronto ...

(con aria

tamente.

(respirando grada-

(ansio

Mon. Cosa? ...

Mic. (adagio) Che ...

Mon. (con forza) Cosa? ...

Mic. Che voi ...

Voi più ch'altri conoscete

L'innocenza di quel cor.

Mon. Miserabile impostore! (con furore

Mic. Quanto ealdo! - ehi, ehi, signore?

Mon. Sai la forza tu di questa

Caluniosa imputazione?

Mic. Meno furia — So ... e non so —

So ch'è forza d'opinione:

E ad un caso parlerò —

La saluto. (con riverenza per partire

Mic. (con forza) Resta - qua. - (prende sotto il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce.

a 2

Mon. Vedi tu questo pugnale? (a mezza voce.

Se ti fugge una parola,

Ch'esser possa a me fatale ...

Di sì perfido sospetto ...

Io lo pianto nel tuo petto —

Se tu parli, tu sei morto:

Montalban ti svenerà — (poi ripigliando

Caro amico, siamo intesi: aria gioviale

Montalban tien bene in mente —

Poi staremo allegramente: —

Già tu ben mi servirai ...

Ben da bere ci sarà. —

(Ma se parti, tu sei morto:

Montalban ti svenerà.)

La saluto - (con riverenza, contraff. Mic. che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi ca-

vando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalbano.

Mic.

Resti qua.

Vedi tu questa pistola

Caricata a doppia palla? ...

Questa poi, se l'altra falla.

Galantuom, t'ho conosciuto,

E mi sono provveduto.

Se ti muovi, tu sei morto;

L'una o l'altra colpirà.

Mio signore, siamo intesi,

Michelotto tenga a mente

A dispetto de' birbanti

S'ha da stare allegramente.

Ben da bere ci sarà!

Se ti movi tu sei morto

L'una o l'altra colpirà.

(poi coll'aria
gioviiale.

(Mon. parte
fremente. Mic. lo segue ridendo.

SCENA IX.

Gran Sala come nell' Atto I.

Guardie disposte — Cavalieri, Dame da varj lati, che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà Chiara, cantando in

CORO

Vieni, o Chiara, omai s'oscura:

E dal seno sgombra omai

Quell'ambascia, quel timor.

Qui pietose a tua sciagura

Tutte l'alme troverai;

Per te palpita ogni cor.

Vieni: squarcia quel velo d'orror.

Il bell'astro d'innocenza

Per te splenda più vivace.

E la face si raccenda

Dell'imene e dell'amor.

Chiara comparisce presa a mano da Eufemia: Rosenberg e Valmore al loro fianco. Michelotto e Marcella parlano sommessamente. Paggi, Scudieri, Damigelle e Domestici. Montalbano poi.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente

Quella scena tremenda ... ed innocente ...

E con qual gioja! ti crediam. — Ma devi,

Pel tuo, pel nostro onore.

Svelarmi l'uccisor del figlio mio ...

Tu lo vedesti.

(Mon. comparisce

Chi.

(Oh Dio!)

Val.

Chiara, se m'ami ...

Euf. Se felice mi brami ...

Mar. Per la vostra Marcella ...

Ros. Se t'è caro l'onore ...

Chi.

E se m'amate.

Oh! per pietà ... cessate d'assalire

Così un povero cor.

Mic. (marcato) Dunque ... scusate,

Ha dritti molto sacri

Su quel povero core

Quest'infame assassin, perchè soffrire

Voi possiate così?

Mon. (coll'espressione di mistero e terrore)

Su, figlia, ardire ...

Palesa l'uccisor — ch'egli spiri.

Fra i più atroci martiri
 Tu, allor felice, udir tu non potrai
 Quel misero... spirando in suo furore
 Te maledir.

Chi. (con grido di raccapriccio e oppressa.
 No... no... gran Dio! Che orrore!
 (s'abbandona su d' Euf.)

Val. Montalban? ...

Mic. Quest'è troppo (non contenendosi)
 Io scoppio se non parlo. —

Mon. Che osi tu? (fiero)

Chi. (agitata) Michelotto? ...

Mic. Non è più tempo. (ansia generale)

Euf. Ebben? ...

Ros. Segui.

Val. Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo. (segnando Mon.)

Tutti Montalbano? (sorpresi colpiti)

Val. Suo padre!

Mon. (furente) Vil calunia?

Euf. E sarà vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto (con calore)
 E per salvar il padre ella s'espone

All' infamia, alla morte,

Val. (con trasporto) Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara?

Chi. Non è ver - nego tutto - ingiustamente (con energia)

Il mio padre s'accusa - egli è innocente.

Mio buon padre, venite —

E dai caluniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene —

Accordare il ciel vorrà.

Lascio ... tutto! - A tutti ... addio. —

Ah! - di Chiara la memoria (a tutti e
 arrestando il sguardo su Val.)

Non odiate ... per pietà.

Tutti Ah! di Chiara sempre cara

La memoria a noi sarà.

Val. Chiara! (trattenendola)

Mon. Vieni

Ros. (deliberato) V'arrestate.

Vedo già celeste figlia (a Chiara con
 tenerezza e ammirazione.)

La virtù che ti consiglia

Resta, o Chiara ... (la prende per mano.)

Mon. Che fareste! ... (con fre-

Rosembergh - I dritti miei ... mito mal celato

Ros. Per me cura voi n'aveste — (dignitoso.)

Li ripiglio ora su lei, (sorpresa,

emozione generale.)

Io suo vero genitor. (l'abbraccia)

Chi e seco tutti Ciel! Oh gioja! Voi^{mio} padre?

Mon. Oh furor?

Euf. Me lieta madre?

Val. Mar.) Oh contento! E voi^{mia} madre

Mic. Chi.) sua

Chi. Ah! la figlia di voi degna,

Sì, stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor. (segnando Mon.)

Tutti Alla morte il traditor. (Ros. ordina alle

guardie d'allontanar Mon.)

Mic. Un capestro è poco ancor.

Mon. Dell'abisso ov'è l'orror? (parte condotta

dalle guardie.)

Val. Chiara ... il tuo perdono ... il cor? *) (con

tutta tenerezza) (* Chi. gli stende amorosa la

mano, e s'abbraccia a Rosemberg e ad Eufemia

Chi. Ah! - sento di rinascere

In questo bel momento.

Qual sogno di tormento

Svanito è il mio penar.

Fra dolci e cari affetti,

Fra teneri diletti,

Io torno di contento,

D' amore a palpitar.

Tutti Ritorna di contento,

D' amore a palpitar.

GRUPPI ANALOGHI

FINE DEL MELO-DRAMMA.